

Il protocollo

TRENTO Finora le analisi condotte dalla Fondazione Edmund Mach per conto dell'Azienda sanitaria non hanno rivelato alcun caso ascrivibile alle varianti oggi note (quella inglese, quella sudafricana e quella brasiliana). Ma la Provincia intende monitorare in modo sistematico alcuni ceppi di Covid e, per questo, ha incaricato l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle venezie di elaborare un protocollo. «E nei prossimi giorni valuteremo il da farsi — spiega l'assessora provinciale alla sanità, Stefania Segnana — L'Istituto zooprofilattico del resto già si sta occupando delle analisi per conto della Regione Veneto».

L'Istituto zooprofilattico analizzerà le varianti su 50 campioni al mese



Segnana Finora non sono stati riscontrati dei casi ma faremo verifiche strutturate con un protocollo ad hoc dell'Istituto

Considerata l'attività già avviata, la sezione di Trento potrebbe così analizzare i campioni anomali. «Abbiamo chiesto di analizzare una cinquantina di campioni al mese per rilevare l'eventuale presenza di varianti — prosegue Segnana — nel giro di qualche giorno ci aspettiamo una risposta dall'Istituto». Come detto la Provincia s'era già mossa nei mesi scorsi. «Ma dalle analisi condotte dalla Fem non sono risultati in Trentino casi riconducibili alla variante inglese». Questo ceppo, come noto, nel mese di dicembre ha messo in allarme l'intero continente europeo. La variante detta «inglese» — VOC 202012/01 è il

nome scientifico è stata identificata per la prima volta nel sud del Regno Unito a dicembre 2020, ma sembra in realtà essere stata in circolo già dal mese di settembre. Da allora è diventata la mutazione predominante in tutto il Paese per via della velocità di propagazione. Non solo. «Siamo stati informati oggi che oltre a diffondersi più rapidamente, sembra che ci siano alcune prove che la nuova variante possa essere associata a un più alto grado di letalità» ha annunciato venerdì il premier Boris Johnson.

Ma a spaventare è anche la variante sudafricana — o 501Y.V2 — identificata per la prima volta nel mese di di-

Assessora



Stefania Segnana ha chiesto all'Istituto zooprofilattico delle Venezie, che ha sede anche a Trento, di predisporre un protocollo per analizzare le eventuali varianti di Covid riscontrate in Trentino

cembre e considerata più veloce nella diffusione rispetto anche a quella inglese. Il terzo ceppo monitorato arriva dal Brasile ed è il più recente. «La variante brasiliana preoccupa di più perché sono state segnalate delle reinfezioni. Per la variante inglese, invece, sono stati segnalati già alcune decine di casi in Italia — ha detto l'epidemiologo dell'Istituto superiore di sanità Gianni Rezza — C'è un link con l'Inghilterra ma ci sono dei focolai che stiamo esaminando. Se questo possa determinare un innalzamento delle misure, questo è un argomento che stiamo prendendo in considerazione».

Ma la vera questione è come interagiscono questi ceppi con i vaccini. «L'Istituto superiore di sanità e il ministero — riflette l'assessora Segnana — ci tengono costantemente aggiornati con delle note tecniche ed esplicative». Un flusso di informazioni costante per aggiornare le conoscenze scientifiche.

Marika Damaggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

